

**PAROLE D'ACCOGLIENZA DI DON JOB INISAN,
PRESIDENTE**

Come Presidente, sono molto felice di salutarvi tutti e di augurarvi il benvenuto qui a Bratislava-Dubravska, per questo 22° Colloquio Internazionale Salesiano.

Grazie, prima di tutto, a Don Vladimir Fekete, Ispettore dell'Ispettorato di Slovacchia dove noi ci troviamo ed ai Salesiani di questa casa, a Don Ernest Macak (ex-ispettore), a Don Stefan Turansky, direttore del Teologato di Dubravska, a Pavol Dzivy che noi conosciamo particolarmente. Io saluto anche il mio predecessore nella Presidenza, Don Karl Oerder, attualmente Presidente Onorario e Ex-Procuratore delle Missioni in Bonn.

Va tutto il mio riconoscimento anche al Comitato Organizzatore del Colloquio, a Suor Enrica Rosanna, a Suor Carla Barberi, a Don Ramon Alberi, a Don Jacques Schepens, e alle due «pietre angolari» dei Colloqui Don Cosimo Semeraro e Don Francis Desramaut.

Benvenuti a tutti voi, partecipanti a questo Colloquio, che avete sacrificato alcuni giorni delle vostre vacanze estive, e vanno già in anticipo tutti i miei ringraziamenti ai diversi conferenzieri che dovranno intervenire durante questi quattro giorni sul tema del Colloquio: «Proporre la fede nella cultura contemporanea. Riflessioni salesiane».

Nel nostro mondo in pieno cambiamento, questo tema è oggi di capitale importanza per noi salesiani, salesiane di Don Bosco e laici che c'ispiriamo alla sua pedagogia e alla sua spiritualità.

La preoccupazione essenziale del nostro Fondatore era l'educazione della gioventù e la salvezza della sua anima. «Da mihi animas, cœtera tolle», era il motto di Don Bosco. Cento quindici anni dopo la morte di Don Bosco, questa sfida rimane la stessa, ma in un mondo differente e con una cultura differente. «Noi viviamo tempi nuovi per il Vangelo», secondo un'espressione dei vescovi francesi.

Siamo educatori e proprio per questo motivo abbiamo delle responsabilità, particolarmente in quest'Europa nella quale viviamo. Quest'Europa ha oggi bisogno di un'anima, ha bisogno di proposizione della fede nella cultura attuale. I salesiani, le salesiane, tutti quelli e quelle che vogliono trasmettere il carisma salesiano, sono specialisti dell'educazione e dell'evangelizzazione, e questo compito non è facile oggi.

Io sono sicuro che questo Colloquio apporterà una contribuzione reale alla Chiesa e alla Congregazione nella proposizione della fede per il mondo d'oggi. Noi usciremo da questo Colloquio avendo sicuramente capito meglio il nostro posto di cattolici nella società attuale e avendo capito meglio, anche noi, come dobbiamo ritornare alle sorgenti della nostra fede. Due passi indispensabili ed anche urgenti.

L'Esortazione Apostolica «Ecclesia in Europa», che il Papa Giovanni Paolo II ha pubblicato poco tempo fa, ci ripete che «Gesù Cristo è la nostra Speranza, il Risuscitato è sempre con noi». Il Vangelo della Speranza è affidato alla Chiesa del nuovo millennio. Noi dobbiamo annunciare, celebrare, servire il Vangelo della Speranza.

Affidiamo dunque a Maria, Madre della Speranza, che abbiamo celebrata questo 15 agosto, il nostro 22° Colloquio. Come il Papa, le affidiamo il futuro della Chiesa in Europa, il futuro di tutte le donne e di tutti gli uomini di questo continente, e di modo del tutto particolare il futuro di tutti i giovani, che sono la prima ragione di essere della missione dei salesiani e delle salesiane. Come Don

Bosco, noi vogliamo che essi siano oggi, nonostante le loro diversità e le loro culture, « buoni cristiani e buoni cittadini ».

Vi auguro a tutti un eccellente Colloquio, qui a Bratislava.